



Calma e Gesso

di **Adria Bartolich**

Non i titoli ma le persone fanno la differenza

La professionalità è il requisito base per potere svolgere qualsiasi professione. Un sistema dell'informazione pervasivo e diffuso consente, di questi tempi, quasi a qualsiasi persona, di avere informazioni che prima venivano considerate patrimonio degli specialisti, in un attimo. Tutti sappiamo cos'è il metabolismo, il Ph della pelle o una perturbazione. Siamo in grado di trovare immediatamente una citazione o il significato di un'espressione latina. Una nuvola di dati, informazioni, espressioni e immagini ci circonda a tempo pieno. Basta avere un minimo di scolarizzazione e il resto si raccatta su web, tv o frequentando gli ambienti giusti. Ma la professionalità è un'altra cosa. È una conoscenza approfondita del sistema in cui si è immersi e la capacità di svolgere un lavoro fronteggiando gli imprevisti, correggere gli errori ma soprattutto affrontare le situazioni nuove creando un'evoluzione nel lavoro che si sta compiendo, anche in condizioni di grandi pressioni o sotto stress. Per fare tutto questo sono necessarie certamente nozioni e conoscenze, ma non bastano. La trasformazione del mercato del lavoro e soprattutto del lavoro, connotato sempre più come temporaneo e intercambiabile, ha certamente reso più creative e meno metodiche le persone; i cambiamenti improvvisi sono all'ordine del giorno ma anche la necessità di definire regole certe, molto spesso non le conosce nessuno, che possano supportare e sopportare cambiamenti e tanti passaggi di persone. La parola chiave è "autotutela". Tutto funziona più o meno come prima, però io scrivo che dovrebbe essere svolto un lavoro e come reagire se si verificano particolari situazioni. Naturalmente non tutto è prevedibile e perciò dopo assistiamo al proliferare dei contenziosi. Il tema non è come viene fatta un'operazione o un lavoro, bensì scrivere come dovrebbe dovuto essere fatto, in modo da lasciare una traccia in caso di contestazione, problemi, incidenti di percorso. Così, proprio come spiegava una ricerca effettuata negli Usa già alcuni anni fa, quasi nessuno è più in grado di svolgere un lavoro nel vero senso del termine e il diletantismo regna sovrano. Come sapete, per diventare collaboratore scolastico (quello che una volta si chiamava il bidello) ormai serve avere il diploma triennale di scuola professionale. Nei momenti più intensi della recente crisi si sono rivolte agli uffici dei sindacati diverse persone che chiedevano come diventare bidelli. Ho visto persone diventare bianche come un cencio di fronte all'umiliazione, dopo essere state licenziate dalla fabbrica, di sentirsi dire, purtroppo davanti ai figli, di non avere il titolo di studio sufficiente. Pensando al mio passato scolastico devo dire con un certo rimpianto, di avere conosciuto da studentessa un grandissimo uomo che faceva il bidello nella mia scuola superiore, amatissimo da noi ragazzi il quale, nonostante avesse come titolo di studio forse nemmeno le elementari, era un punto di riferimento per tutti. Alla fine la differenza non la fanno i titoli ma le persone.